

Consulente d'impresa, non solo un avvocato

ANCHE A CAUSA DELLA RIFORMA DEL LAVORO SI MOLTIPLICANO I COMPITI CHE VENGONO ASSEGNATI DALLE PICCOLE E DALLE MEDIE IMPRESE E IN FUTURO CONTERÀ SEMPRE DI PIÙ LA SPECIALIZZAZIONE MANAGERIALE

Massimiliano Di Pace

Roma

Sono due le problematiche che investono il mondo della consulenza di impresa (consulenti manageriali, avvocati, consulenti del lavoro): l'evoluzione della domanda da parte delle imprese per effetto della crisi, e la riforma delle professioni. In effetti, la congiuntura ha influenzato la tipologia di servizi richiesti dalle imprese. «Le piccole imprese chiedono agli avvocati sempre più assistenza per i licenziamenti ed il ricorso agli ammortizzatori, nonché interventi per il recupero crediti, mentre è stabile la domanda di servizi in materia contrattuale», dichiara Paolo Berruti, componente del Consiglio Nazionale Forense». Anche nel caso dei consulenti del lavoro si è evoluta la richiesta delle imprese, come conferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro: «Visto il continuo cambiamento del diritto del lavoro, una parte della consulenza che ci chiedono verte ormai sull'individuazione della più opportuna forma giuridica dei rapporti di lavoro».

Un'evoluzione importante si sta verificando sul fronte della consulenza manageriale, che in Italia produce un fatturato di 3,1 miliardi di euro, come sottolinea Ezio Lattanzio, presidente di Assoconsult (Confindustria): «Le grandi imprese ormai chiedono ai consulenti un supporto operativo nella realizzazione delle strategie, piuttosto che il trasferimento di metodologie, che ormai sono già patrimonio dei manager, mentre sul fronte della pubblica amministrazione, la domanda è spesso rivolta ad una miriade di professionisti *freelance*, oltre che di enti pubblici, limitando così il ruolo delle società di consulenza, che in altri paesi europei costituiscono invece il principale interlocutore delle Pmi in materia di consulenza». Sul fronte delle Pmi, Lattanzio ricorda che esse richiedono principal-

mente consulenze di natura fiscale e legale, piuttosto che manageriale: «Questo è dovuto — continua il presidente di Assoconsult — ad un fatto culturale, che fa sì che i piccoli imprenditori non sentano la necessità di un supporto consulenziale in campo manageriale, mentre un aiuto di questo tipo sarebbe particolarmente utile in questi tempi di crisi». In questo contesto in inserisce la recente riforma delle professioni, sulla quale le opinioni divergono. «Questa riforma è positiva — afferma De Luca per i consulenti del lavoro — in quanto rafforza il ruolo degli ordini professionali, e prevede importanti innovazioni per i professionisti, come l'obbligo di formazione continua e di assicurazione per la responsabilità civile».

Diversa è l'opinione dell'esponente del Consiglio forense: «La riforma non tiene conto delle specificità delle diverse professioni — chiosa Berruti — e la loro regolamentazione omogenea può essere fonte di problemi. Per esempio, ridurre la durata della pratica da 24 a 18 mesi, e consentire di effettuarla per un anno al di fuori degli studi, può essere inop-

portuno nel caso degli avvocati, così come la liberalizzazione, con la possibilità di fare pubblicità». L'esponente confindustriale ha però una diversa visione della regolamentazione delle professioni: «Noi riteniamo che la selezione degli operatori non debba avvenire sulla base di esami certificazioni, che potrebbero non far emergere il merito, bensì che essa debba aver luogo tramite il mercato, che è in grado di riconoscere gli operatori più capaci, come in fondo avviene oggi nella consulenza manageriale, dove operano società con un brand che ha acquisito prestigio dopo tanti anni, e pensiamo che l'assenza di un albo per i consulenti di impresa, così come di tariffe minime, tutte circostanze oggi esistenti, debbano essere mantenute». I requisiti richiesti sono sempre più selettivi: «I giovani che selezioniamo — ricorda Lattanzio — non solo conoscono più lingue straniere, ma devono anche aver accumulato esperienze di vita o di studio all'estero; assumono poi molto rilievo capacità come il *problem-solving*, la *leadership*, il *team-working*, ed infine è propedeutici-

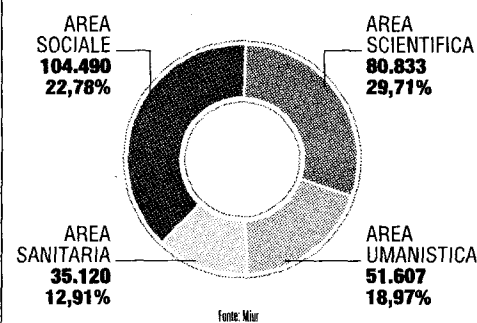
mente il possesso di lauree interessanti, come ingegneria gestionale». L'esponente confindustriale sottolinea che se un tempo il consulente di impresa era un ex-dirigente che metteva a frutto la sua esperienza, oggi la consulenza manageriale è una vera e propria industria, con il suo ciclo produttivo, che richiede la disponibilità a forti investimenti per creare conoscenza, da trasferire poi ai clienti.

Il profilo di coloro che sono interessati a svolgere la professione legale per le imprese è altrettanto impegnativo, come evidenzia Berruti: «Una eccellente preparazione, dimostrata anche da un ottimo voto negli studi universitari, la padronanza dell'inglese, e la disponibilità ad agire all'interno di meccanismi aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEGLI STUDENTI

Distribuzione per area



Le piccole imprese chiedono agli avvocati sempre più assistenza per i licenziamenti ed il ricorso agli ammortizzatori